



MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

LUGLIO-AGOSTO 2002

Anno 57° - n. 7/2002 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della Sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Giuliano Ferrero - Paolo Bonzanino - Stefano Delfino - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Piero Reppi - Marco Roma - Laura Spagnolini.

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 (Filiale di Torino).



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

Il privilegio di essere alpinisti

A proposito di mutamenti climatici...

di **Marco Lavezzo**

Gli alpinisti, per certi aspetti, sono una categoria privilegiata. Sovente però non sanno di esserlo. Il "turista da picnic", quello che - per intenderci - stende il plaid sul prato a non più di 10 metri dalla propria autovettura, guarda la montagna e la vede in un certo modo. L'alpinista invece, guardando la stessa montagna, vi coglie particolari maggiori, vede al di là del semplice paesaggio, conosce dettagli all'apparenza nascosti.

La cerchia alpina, vista da Torino, tutto sommato è sempre la stessa, se non fosse per il manto nevoso che in certi periodi dell'anno ingentilisce il panorama. Per questo, l'uomo comune considera la montagna come qualcosa di fisso ed immutabile, che si mantiene inalterato nel tempo e supera il corso delle stagioni. L'alpinista invece

sperimenta che così non è: frequentandola, guardandola da vicino, quasi dal di dentro, si rende conto che il paesaggio cambia, che dove un tempo si passava agevolmente ora non si passa più e viceversa. I cambiamenti più evidenti e più repentini sono spesso legati alla dinamica glaciale e periglaciale. Pensiamo ad esempio al caso della Nord del Monviso: nel 1989, in una notte di luglio, tre quarti del ghiacciaio di Coolidge superiore si staccarono e precipitarono a valle, asportando circa 200 m del sentiero che sale al rifugio "Quintino Sella". Fosse successo di giorno, sarebbe stata una strage di escursionisti: i giornali avrebbero sicuramente titolato "Montagna assassina", avrebbero accusato il buco dell'ozono di essere la causa della tragedia, magari si sarebbe invocata l'istituzione delle targhe alterne per salire al Pian del Re per ridurre il riscaldamento da gas

a effetto serra, e così via.

L'alpinista, dicevamo, è un individuo privilegiato, perché sa di poter sorridere di fronte a simili affermazioni. Chi conosce la montagna sa anche che essa è viva, che è parte fondamentale della natura, che muta e si trasforma in un lento ma inesorabile divenire. Con un ritmo tutto suo: a volte tutto accade in modo repentino ed improvviso, più sovente i tempi entro i quali si manifestano i fenomeni della dinamica terrestre sono così lunghi da superare la scala della vita umana, così difficilmente ce ne accorgiamo.

Per nostra fortuna, la Terra conserva spesso le tracce del proprio passato. L'uomo, attento e curioso, riesce a cogliere i segni della storia del paesaggio e può ricostruire le diverse tappe della sua evoluzione.

In un precedente articolo abbiamo parlato dei ghiacciai quale straordinario archivio del clima degli ultimi 100.000 anni. Roba da specialisti, che possono accedere alle informazioni solo grazie a strumenti sofisticati. Vi sono però altre evidenze della storia climatica delle nostre regioni, che tutti possiamo

cogliere. Ancora una volta, grazie ai ghiacciai.

Come potenti "raspe", i ghiacciai disegnano le valli, scavando solchi profondi e modellando le rocce. Il detrito, originato da questa azione di scavo - propriamente detta esarazione - viene trasportato e accumulato nelle morene. E' proprio l'attuale collocazione delle cerchie e dei cordoni morenici a dare evidenza della posizione assunta dai ghiacci nel passato. Così sappiamo che il ghiacciaio della Val d'Aosta giungeva fino a Candia e a Caluso, mentre quello della Val di Susa si arrestava alle porte di Torino, più precisamente a Rivoli. Le colline moreniche di Candia e di Rivoli sono la testimonianza dell'ultima massima espansione glaciale, che risale a circa 18-20 mila anni fa. La famosa Serra di Ivrea inoltre ci può dare un'idea, benché minima, delle dimensioni del ghiacciaio valdostano.



Il periodo post-glaciale che stiamo vivendo è caratterizzato da una generale deglaciazione, vale a dire da un lento ma progressivo ritiro dei ghiacciai. Non si tratta tuttavia di un processo lineare: esso è interrotto da temporanee riavanzate, come è provato non solo dai numerosi archi che compongono i grandi anfiteatri morenici pedemontani ma anche dai complessi minori all'interno delle valli.

In epoca storica, sulle Alpi sono registrate diverse fasi di avanzata glaciale: due episodi tra l'800 e il 300 a.C., altri due episodi nel medioevo (400-750 e 1150-1350 d.C.) e uno, recente, nell'età moderna: la cosiddetta "piccola era glaciale". Agli inizi del 1600 infatti i ghiacciai avanzarono rapidamente: i documenti storici parlano di 12 case inghiottite e distrutte dal ghiaccio in un villaggio di Chamoinix, oltre alla scomparsa di estese superfici di prati e coltivi; nel 1881 la fronte del ghiacciaio della Brenva era all'incirca 1 km più a valle dell'attuale.

Tra un'espansione e l'altra, ovviamente, vi era regressione. Le fasi di ritiro corrispondono a riscaldamenti climatici, come testimoniato dalla vegetazione fossile all'interno delle morene: gli strati di torba dimostrano che là dove ora c'è ghiaccio un tempo quelle aree ne erano libere e che erano anzi vegetate. Tronchi fossili, rinvenuti all'interno della morena laterale destra che ostruisce il lago del Combal, dicono che un tempo doveva esserci una foresta sui fianchi del Miage. Anche i toponimi, come il Monte Oliveto a Pinerolo, indicano la presenza, in epoca certamente storica, di coltivazioni di specie vegetali caratteristiche di climi più caldi dell'attuale. Numerose sono poi le leggende alpine che narrano di "paradisi perduti": valga per tutte la città di Felik, sul Monte Rosa. In tutte le valli si tramandano storie di ridenti borghi, frutteti e fertili campi sepolti da neve e ghiaccio. Il più delle volte questi eventi drammatici, nei racconti leggendari, si verificano in seguito alla maledizione di un viandante, cui è stata negata ospitalità. E' la testimonianza, nella tradizione culturale, del ricordo di un'età felice, in cui il clima era più mite, alberi e colture si spingevano a quote più elevate, i ghiacciai erano lontani o addirittura si erano sciolti, le montagne si potevano valicare abbastanza facilmente e fiorivano gli scambi culturali e commerciali tra i villaggi. L'Europa, tra il 750 e il 1200 d.C. e poi ancora nel tardo Rinascimento, godette infatti di un clima decisamente buono, forse anche più caldo dell'attuale.

Negli ultimi 150 anni, terminata la "piccola era glaciale", si è assistito ad una generale regressione dei ghiacciai: quello del Lys sul Rosa, ad esempio, è arretrato di 2.5 km e molti altri rischiano di fondersi completamente. Tuttavia, tra il 1960 e il 1980 vi è stata una momentanea inversione di tendenza: il Prè de Bar in Val Ferret progredì di oltre 200 m, l'87% dei ghiacciai italiani risultarono in avanzata, nei circhi riapparirono glacionevati estinti da decenni. Oggi invece i ghiacciai si stanno nuovamente fondendo: il bilancio di massa è costantemente negativo e lo sarà fino al prossimo periodo di generale diminuzione della temperatura.

Gli alpinisti e gli escursionisti hanno visto con i loro occhi questi ultimi avvenimenti. Hanno certamente osservato le trasformazioni ambientali e morfologiche dell'alta montagna: arretramento delle fronti glaciali, estinzione dei glacionevati, aumento della copertura morenica, intensa crepacciatura, formazione di nuovi laghetti periglaciali, ecc.

Così dobbiamo sempre aggiornare le carte geografiche. Non solo nuove opere dell'uomo, ma anche e soprattutto nuove opere della natura mutano il paesaggio.

A pochi km da Torino, al di sopra del Rifugio "Tazzetti", è nato un nuovo lago¹. Non ha ancora un nome ufficiale ma potremmo chiamarlo Lago del Rocciamelone, poiché è formato dalla fusione dell'omonimo ghiacciaio. Andatelo a vedere, quest'estate, e fotografatelo: di certo in un futuro assai prossimo muterà forma e dimensioni, potrebbe addirittura scomparire di colpo, svuotarsi in una notte e - speriamo di no - seminare disastri a valle, oppure essere riassorbito dal ghiaccio se il clima dovesse nuovamente raffreddarsi. Il nuovo lago si beffa anche delle regole della Geografia: esso appartiene al bacino del Rodano, perché lì confluisce l'acqua di fusione del ghiacciaio del Rocciamelone e nel Rodano dovrebbe andare anche l'acqua del lago; invece essa ha trovato un piccolo intaglio sulla sponda Sud, delimitata dalla cresta rocciosa che divalla verso Noalesa, e così defluisce verso la Dora Riparia e quindi nel Po. Andatelo a vedere, perché offre un bel colpo d'occhio, con i suoi 600 metri di lunghezza. Lo troverete facilmente: uno specchio blu punteggiato di candidi iceberg, incastonato tra il bianco del ghiacciaio e il lividore delle rocce. Potete intanto vederlo su Internet, all'indirizzo www.nimbus.it, sezione "Glaciologia", sul quale è pubblicato uno studio dettagliato utile ad approfondire l'argomento.

La natura offre sempre nuovi spettacoli, anche nel mutar dei paesaggi, anche nelle forme delle montagne, che i più considerano immutabili; anche nei cambiamenti climatici, che la gente comune pensa vadano solo nella direzione di un inesorabile e irreversibile riscaldamento. Ma gli alpinisti no, loro non si lasciano ingannare da facili ed affrettate conclusioni, perché certe cose le sanno, le hanno già viste e continuano a vederle. Perché gli alpinisti, almeno sotto questo aspetto, sono davvero una categoria privilegiata.

La Redazione ringrazia la Società Meteorologica Subalpina e la rivista Nimbus, nella persona di Luca Mercalli, per la consulenza e le fotografie, a corredo di questo servizio, cortesemente messe a disposizione.



¹ Vedi "Monti e Valli" aprile 2002

VITA della SEZIONE

Programmi, attività e iniziative

di Sottosezioni, Gruppi,

Commissioni e Scuole

La gita del mese

a cura di **Stefano Delfino**

Selezione delle uscite, tratte dal programma unificato, ritenute più interessanti a giudizio della Redazione.

Dalla piramide dell'Evêque al massiccio della Sengla; dai Dents des Bouquetins alle Punte di Breney: gli occhi si nutrono di cime maestose e ampi spazi, anche se i loro nomi non sono i più noti al grande pubblico. Ci troviamo sulla cima Est della Becca d'Oren, in quella valle lontana dalle correnti della moda che è chiamata Valpelline. Per arrivare fin quassù siamo partiti ieri dalla diga di Place Moulin, abbiamo attraversato pascoli e costeggiato alpeggi; oggi, invece, i nostri passi hanno calcato balze erbose e placche di roccia, per culminare su di un terrazzo nevoso che ci ha condotto alla meta. La nostra via ci ha accolto silenziosa sin dalla partenza; ma, guida alla mano, riuscivamo ad avvertire il brusio di genti antiche e il respiro di alcuni pionieri del nostro sodalizio. Il Col Collon, non lontano dal quale sorge il rifugio, era frequentato forse da tempi remoti, come collegamento tra la Valle d'Aosta e il Vallese svizzero. Di sicuro nel Medioevo il percorso era molto battuto, tanto che in località Prarayer, a oltre 2000 metri (oggi alla testata del lago formato dalla diga) si svolgeva una fiera, con scambi di bestiame tra Valdostani e Svizzeri. I quali non sempre commerciavano pacificamente; qualche volta cercavano di impadronirsi dei pascoli migliori con violente scorribande. Così i Valdostani dovettero costruire delle baracche di guardia. Si narra che ancora nel 1800 sul colle ci fosse una croce in ferro, datata 1754; ebbene, a causa di rancori non sopiti, quando di lì passavano i Valdostani, giravano la croce verso il loro paese; quando transitavano gli Svizzeri, facevano lo stesso e la ruotavano verso il Vallese. Nel tempo in cui il passaggio era ormai in disuso, soppiantato da percorsi più agevoli, sul colle misero gli occhi desiderosi di cime intonse i pionieri del CAI Torino. I nostri predecessori inaugurarono nel 1928 il rifugio "Principessa di Piemonte", a quota 2818 m, raggiungibile attraverso la Comba d'Oren. Dopo la seconda guerra mondiale il nuovo corso della storia ha fatto sì che il rifugio cambiasse denominazione, diventando il "Col Collon". Da una decina d'anni questo è stato affiancato dal più moderno "Nacamuli". Qui il nostro viaggio dell'immaginazione, condotto sulle pagine delle guide, è costretto ad interrompersi. Non siamo in grado di sapere già adesso se durante l'escursione, programmata per il 20 e 21 luglio, potremo vedere i vecchi pascoli e i muretti a secco che talvolta riaffiorano dalle acque della diga. In effetti l'invaso artificiale, lungo 5 chilometri e chiuso da un muro di cemento alto 155 metri, copre un immenso pascolo. Ma in giugno e luglio il lago ha ancora un contenuto modesto, in attesa dello scioglimento delle nevi in alta quota; è allora che il passato riemerge, con i pochi resti di una società alpina.

La gita è organizzata dalla Sottosezione di Santena (vedasi programma in rubrica).

Scuola di Escursionismo
"Ezio Mentigazzi"

2° corso di Escursionismo "Base"

La Scuola "Mentigazzi" è nata nel 2001 come luogo di sviluppo della pluridecennale esperienza escursionistica dei vari gruppi del CAI Torino, per promuovere in piena sicurezza l'escursionismo, inteso come disciplina non competitiva del camminare nella natura, superando il puro e semplice approccio sportivo, ricercando la filosofia del "camminare di qualità", senza inseguire la performance né tantomeno la "lotta con l'Alpe", ma ricercando la cultura, non solo nell'osservazione della flora e della fauna, ma anche nei segni lasciati dall'Uomo nelle culture presenti e passate. Durante il suo primo anno di attività ha ottenuto ottimi successi in termini di allievi (il "tutto esaurito" in entrambi i Corsi) e lusinghieri riconoscimenti da parte dei media.

Il 15 luglio apriranno le iscrizioni alla seconda edizione del Corso "Base" (che sarà successivamente inaugurato il 4 settembre), costituito di lezioni teoriche, svolte in sede al Monte dei Cappuccini con supporto di materiale didattico, e di uscite pratiche in montagna. Queste si svolgeranno su terreno vario, e comportano percorsi su sentieri, anche lunghi. È pertanto indispensabile un adeguato equipaggiamento personale, per la scelta del quale verranno date le opportune indicazioni in occasione della prima lezione. Durante le uscite pratiche saranno ripresi gli argomenti e le tematiche delle lezioni teoriche.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del CAI Torino e sono aperte a tutti i Soci CAI che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età fino ad esaurimento posti; i minorenni devono presentare la domanda firmata da un genitore o da chi ne fa le veci.

• **Lezioni teoriche (ore 21):** 4 settembre: *Presentazione del Corso*. Struttura e organizzazione del CAI; equipaggiamento e norme di sicurezza; 11 settembre: *Soccorso Alpino - Lezione a cura del CNSAS*; 25 settembre: *Preparazione di una gita*. Etica dell'escursionista. Comportamento nei rifugi; 2 ottobre: *Nozioni di topografia e orientamento*; 16 ottobre: *Elementi di glaciologia*. Flora e fauna delle Alpi.

• **Lezioni pratiche:** 8 settembre; 15 settembre; 29 settembre; 5 e 6 ottobre; 20 ottobre

Quota di iscrizione: € 55,00 Soci CAI Torino; € 60,00 Soci altre Sezioni.

Sottosezione di Settimo T.se

7 luglio: Punta Clair 3162 m - EE - Moncenisio

Partenza: Moncenisio, Grange Jorcin 2012 m; dislivello: 1150 m; tempo: 3 h 30'

Ultimo tremila delle Cozie, al cospetto del massiccio della Vanoise.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

21 luglio: Torre Ponton 3101 m - E

Valle di Champorcher

Partenza: Dondena 2110 m; dislivello 1000 m

Gita allo spartiacque tra Cogne e Champorcher.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente

Sottosezione SUCAI



13 e 14 luglio: Punta Kurz 3496 m - F
Valpelline

1° g. - Partenza: Diga di Place Moulin 1950 m; dislivello: 868 m; tempo: 3 h

2° g. - Partenza: rif. "Nacamuli" 2818 m; dislivello 678 m; tempo: 3 h

Gita alpinistica in ambiente d'alta montagna. Si ricorda che tale gita è propedeutica per chi fosse interessato a partecipare all'haute route.

Capi gita: E. Capuzzo, I. Carpen

Iscrizioni: entro mercoledì 10.7

Haute Route : Tour del Bans

Il settore sud ovest del Parco des Ecrin sarà il protagonista della alta via SUCAI 2002. Territorio protetto che offre la più completa gamma degli ambienti di montagna: dalle più fitte faggete alle praterie alpine più aperte, dalle cupe abetaie ai ghiacciai abbaglianti. L'anello si snoda a cavallo di tre valli e avrà luogo dall' **1 al 4 agosto**. Possono partecipare a tale uscita solo gli iscritti al CAI con il bollino dell'anno in corso ed è richiesto un equipaggiamento adeguato per l'alta montagna. Sono infatti necessari scarponi da ghiacciaio, imbracatura, due moschettoni a ghiera, cordini, fettucce, discensore, casco, piccozza e ramponi. L'itinerario richiede un buon allenamento ed una tecnica alpinistica di base. Sono infatti previste tappe con notevole spostamento in quota e dislivello. Chi fosse interessato a partecipare, è invitato a prendere parte alla gita sociale del 13-14 luglio. Gli organizzatori si riservano di modificare il programma e di limitare il numero di partecipanti per garantire la sicurezza delle gite. Serata di presentazione ed iscrizioni: 10 luglio ore 21 presso la sede CAI del Monte dei Cappuccini.

Invito all'alpinismo

Iniziativa rivolta a chi, terminate le vacanze estive, voglia cimentarsi con i rudimenti dell'alpinismo.

E' richiesto l'equipaggiamento di base per l'alta montagna specificato già per la Haute Route.

Le gite sono rivolte ai soci CAI in regola con il bollino annuale. Serata di presentazione il **10 luglio** ore 21 presso la sede CAI del Monte dei Cappuccini.

Coro SUCAI

Dal mese di marzo, la sede CAI del Monte dei Cappuccini risuona anche il mercoledì, grazie al redivivo coro SUCAI, che da diversi anni mancava alla Sottosezione. L'attività legata al Corso di Sci Alpinismo è finalizzata al saggio di fine corso, ma riprenderà con il prossimo autunno.

Nuovo Consiglio Direttivo

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci SUCAI, svoltasi l'8 maggio 2002, si è provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo della Sottosezione, il quale risulta così composto: *Presidente* Flavio Bakovic; *Vice presidente* Ilaria Carpen; *Consiglieri* Paolo Bassignana, Fabrizio Bertinetti, Paolo Bonzanino, Enrica Capuzzo, Riccardo De Pieri, Giovanni Filippello, Marco Orecchia.

Tutti i mercoledì sera dalle 21 alle 23 si svolge l'appuntamento settimanale presso la sede CAI del Monte dei Cappuccini; qui ci si rivolge per informazioni e per le iscrizioni alle attività. Informazioni dettagliate sono disponibili all'indirizzo: www.suca.it email: sucaitorino@libero.it

Sottosezione di Chieri

a cura di **Marco Lavezzo e Beppe Boccassi**

Escursionismo

Il programma estivo propone diverse gite di sicuro interesse, con mete importanti e suggestive.

7 luglio: Rocca La Marchisa 3072 m - E - Val Varaita

Partenza: Sant'Anna di Bellino 1840 m; dislivello: 1232 m; tempo: 4 h

Direttore di gita: T. Ronco. Iscrizioni: entro il 4.7

13 e 14 luglio: Festa del Rifugio "Tazzetti" 2642 m - E
Val di Viù

Partenza: lago di Malciaussia; dislivello: 837 m; tempo: 2 h 30'
La festa del Rifugio la S. Messa in onore della "Madonna dei Ragazzi" e il convivio "alpino" saranno i momenti salienti di una giornata allegra accanto alla nuova campana.

20 e 21 luglio: Capanna "Margherita" 4559 m - F - Valsesia

1° g. - partenza: Gressoney La Trinité (AO), arrivo al Rifugio Mantova 3500 m; dislivello: 1876 m; tempo: 4 h

2° g. - dal Rifugio alla cima; dislivello: 1059 m; tempo: 4 h

Capi gita: P. Vai, D. Manolino (IA). Iscrizioni: entro il 4.7

7 e 8 settembre: Il circuito della Valle delle Meraviglie - E
Valle Roya (F)

1° g. - Partenza: Lac des Mesches 1390 m, arrivo al Refuge des Merveilles 2111 m; dislivello: 721 m, tempo ore 2.30

2° g. - dal Rifugio giro attraverso la Vallée des Merveilles e discesa nel vallone di Valmasque a Casterine; tempo: 6 h (giro completo)

Direttore di gita: L. Defilippi. Iscrizioni: entro il 29.8

Cicloalpinismo

Le gite di allenamento sono finite, almeno per ora: gli appuntamenti estivi del gruppo sono impegnativi, ma di sicura soddisfazione. Chi non se la sente di affrontare i dislivelli proposti non si perda d'animo: le prossime uscite autunnali torneranno ad essere alla portata di tutti.

21 luglio: Forte Malamot - Lago Bianco 2910 m - BCA
Val Cenischia

Partenza: diga del Moncenisio (F); dislivello: 1200 m ca.; lunghezza: 25 km ca.

Una lunga salita ricompensata dallo stupendo panorama a 360° e da una piacevole discesa su mulattiera.

Capi gita: G. Barattia, T. Cavallo

28 luglio: Col Barant 2406 m - OCA - Val Pellice

Partenza: Bobbio Pellice (TO); dislivello: 1700 m ca.; lunghezza: 40 km ca.

"L'anello degli scalatori" è riservato a chi è ben allenato e disposto ad affrontare 15 km di salita con il 12% di pendenza media.

Capi gita: S. Baucia, T. Cavallo

1 settembre: Colle Lauson 3296 m - OCA - Valsavarenche
Partenza: Eaux-Rousses; dislivello: 1650 m ca.; lunghezza: 25 km ca.

Sui "sentieri regali del Gran Paradiso", magnifica e impegnativa traversata con discesa su Cogne. Gita riservata a cicloalpinisti allenati e in possesso di ottima tecnica di guida su sentieri.

Capi gita: D. Manolino (IA), S. Baucia

Informazioni ed iscrizioni

Visitando il sito Internet: web.tiscali.it/caichieri

Il giovedì sera presso la sede di piazza Pellico, 3 (tel. 0119425276); oppure telefonicamente presso i seguenti recapiti: Simona Baucia (segreteria generale): 3491393201; Luigino Defilippi (escursionismo): 0119472590; Marco Lavezzo (cicloalpinismo): 0119422235

Sottosezione UET



La Sottosezione UET propone il seguente trek estivo escursionistico, organizzato successivamente alla pubblicazione del Programma unificato delle uscite sociali.

dal 28 luglio al 3 agosto: Parco Naturale Adamello-Brenta Giro della Catena Centrale del Brenta e del Monte Daino

«Ma le dolomiti cosa sono? Fessure che come enigmatiche iscrizioni tagliano in diagonale le pareti; macigni da ciclope in bilico, che sporgono proiettando nell'abisso lunghe ombre, e occhiaie nere che trasfigurano i pinnacoli in devastati teschi; facce da cane, monaci incapucciati, scontrose vergini, guerrieri del '200, preti, ceree statue che sulle creste confabulano, vitrei fantasmi di calcare erosi dal vento che si sporgono in fuori e guardano fissamente... minuscole caverne di gnomi scavate negli appicchi angusti, lugubri strisce di antichi stitilicidi, cicatrici di un candore quasi osceno, pulpiti da predicatore sospesi nelle voragini... E' l'incarnato delle rose? Sono pietre o sono nuvole? Sono vere oppure è un sogno?» Dino Buzzati

Il trekking proposto prevede quale punto di partenza e arrivo Molveno e il suo lago. Il Lago di Molveno rappresenta il più grande bacino lacustre italiano di origine naturale alpina ad una quota superiore agli 800 metri. E' circondato da magnifici boschi di conifere e faggio, ha un'estensione di circa 3,5 Km² ed è incastonato tra le maestose vette del Gruppo di Brenta a ovest e la dorsale Gazza-Paganella a est. L'itinerario penetra direttamente nel cuore del Gruppo di Brenta, all'interno dell'affascinante mondo dell'alta quota. Gli scenari offerti appartengono ai paesaggi montani più celebrati al mondo. Percorreremo infatti le valli più conosciute di tutto il Gruppo: la Val delle Seghe, la Val Massodi, l'alta Val Perse, la Vallesinella, la Val Brenta e la Val Coda. I panorami sono dominati dalla screziata roccia granitica punteggiata di laghi glaciali, che come preziosi gioielli incastonati in tappeti di muschio contribuiscono al fascino di questa zona di rara e selvaggia bellezza, dove le cime più alte sono perennemente imbiancate dalla neve. E' proprio su quest'ultimo elemento che chiediamo la vostra massima attenzione per le eventuali difficoltà poste dai percorsi innevati, che possono richiedere dimestichezza e attrezzatura adeguata.

Sono 5 giorni di cammino in cui i passaggi più impegnativi sono rappresentati dal Sentiero Orsi (n. 303) e dal sentiero "Daniele Martinazzi" (n. 327) e la discesa dalla Bocca di Ambiez. Qualora le condizioni meteo lo richiedessero a insindacabile giudizio dell'organizzazione si provvederà a seguire itinerari alternativi.

Se siamo riusciti a stimolare la vostra curiosità, a farvi sognare camminando insieme, venite al Monte dei Cappuccini il venerdì sera alle ore 21.00 per avere più dettagli e naturalmente... ad iscrivervi.

Caratteristiche. Il Parco Naturale Adamello - Brenta istituito negli anni '60 con i suoi 618 km² di estensione è la più grande area protetta interamente in territorio trentino e comprende due ambiti molto diversi dal punto di vista geomorfologico: il gruppo dolomitico del Brenta ad est e il massiccio granitico Adamello - Presanella ad ovest separati dal solco glaciale della Val Rendena. Le Dolomiti di Brenta

si sviluppano per quasi 43 km e si presentano come una selva di torri, guglie e pinnacoli che sono la caratteristica principale del gruppo di natura calcarea. L'ambiente alpino è contraddistinto da immense foreste di conifere formate da abete rosso, larice, abete bianco, pino silvestre. Oltre i 2000 metri dominano gli arbusti di pino mugo, rododendri, azalee e salici striscianti. La flora è particolarmente ricca di genziane, anemoni alpini, arnica, ranuncoli, diverse specie di giglio, stelle alpine, licheni. L'eccezionalità del parco è poi rappresentata dalle numerose specie animali: camosci, cervi, caprioli, stambecchi, mufloni, marmotte, scoiattoli, tassi, ermellini, donnole, martore, faine, ghirri, lepri, galli cedroni, galli forcelli, pernici, poiane, falconi, gheppi, gufi, civette, aquile reali e principale attrazione del parco l'orso bruno, che qui sopravvive in pochi esemplari protetti.

Partenza e arrivo: Molveno. Sentieri percorsi: Alta Valle di Massodi, Vallesinella, Val Brenta, Val Di Ceda. Durata: 7gg (5 di marcia, 2 di viaggio). Quota massima: 2871 m. Dislivello massimo: 1550 m. N. max ore al giorno: 5,30. Pernottamenti: rif. "Malga Andalo", rif. "Pedrotti", rif. "Tuckett", rif. "Brentei", rif. "Agostini", hotel "Cima Tosa".
Chiusura iscrizioni: venerdì 12.7

13 e 14 luglio: Punta Parrot 4436 m - Cresta N - E Valle di Gressoney - Difficoltà: PD

1° g. - Partenza: al Passo dei Salati 2970 m, in cabinovia da Gressoney 514 m; dislivello: 550 m; tempo: 2 h 30'
2° g. - Partenza: rif. "Città di Mantova" 3498 m; dislivello: 966 m; tempo: 4 h

Cresta allungata interamente nevosa dove potrete godere di un panorama mozzafiato sul gruppo del Monte Rosa.
Capi gita: L. Spagnolini, D. Biolatto (AE), F. Griffone (AE).
Iscrizioni: entro venerdì 28.6

28 luglio: Fenetre Durand 2803 m - E - Valpelline

Partenza: Glassier 1549 m; dislivello: 1254 m; tempo: 4 h
Nella selvaggia Valpelline, una salita che attraversa un vallone glaciale con tre laghetti fino a sbucare sul confine con la Svizzera.

Capi gita: G. Mantelli (AE), M. Camelin.
Iscrizioni: entro venerdì 19.7

Gruppo Giovanile

Attenzione! Per ragioni organizzative, la gita al rifugio "Mezzalama" prevista a programma è stata modificata con la seguente:

13 e 14 luglio: Lago di Golettaz 2700 m - E - Valle di Rhêmes

1° g. - Partenza: Thumel 1879 m; dislivello: 406 m; tempo: 1 h 15'
2° g. - Partenza: rif. "Benevolo" 2285 m; dislivello: 415 m; tempo: 1 h 30'

Facile escursione ai margini del Parco del Gran Paradiso, con pernottamento in uno dei rifugi della nostra Sezione. A seconda delle condizioni del terreno, possibilità di proseguire fino al Col Bassac 3082 m.

Capo gita: L. Motrassini (AE)
Iscrizioni: entro il 11.7



Commissione Tutela Ambiente Montano



7 luglio: Colle di Roburent 2496 m – E

Valle de l'Ubayette (F)

Partenza: Colle della Maddalena 1996 m; dislivello: 600 m; tempo complessivo: 6 h

Traversata dal colle della Maddalena ad Argentera 1684 m. Gita di notevole interesse botanico.

Capi gita: R. Milne, V. Masenga.

Iscrizioni: giovedì 4.7 c/o Sez. UGET

21 luglio: Col de Buffère 2431 m – E - Vallée de la Clarée (F)

Partenza: Freyssinet 1479 m; dislivello: 952 m; tempo complessivo: 6 h

Traversata dalla valle di Serre Chevalier alla valle della Clarée con spettacolare veduta del ghiacciaio des Ecrins.

Capi gita: C. Rigotti, B. Somale

Iscrizioni giovedì 18.7 c/o Sez. UGET

28 luglio: vedi rubrica "Sottosezione GEB"

Sottosezione GEAT



6 e 7 luglio: Castore 4221 m – PD - Valle di

Gressoney

1° g. - Partenza: Colle di Bettaforca 2672 m; dislivello: 913 m; tempo: 3 h

2° g. - Partenza: rif. "Q. Sella" 3585 m; dislivello: 640 m; tempo: 3 h 30'

Salita non banale in ambiente di superba bellezza.

Capi gita: P. Meneghello, M. Marinai, D. Pivato, P. Tagliaferri.

Iscrizioni: entro giovedì 4.7

20, 21 e 22 luglio: Monte Civetta 3218 m – PD - Dolomiti

1° g. - Partenza: Listolade; tempo: 2 h 30'

2° g. - Rifugio "Vazzoler" - Monte Civetta - Rifugio "Coldai" 2135 m; dislivello in salita: 1504 m; tempo complessivo: 9 h

3° g. - Rifugio "Coldai" - Rifugio "Tissi" - Rifugio "Vazzoler" e discesa a valle; tempo complessivo: 5 h

Magnifica traversata dolomitica in un ambiente severo di alta montagna.

Capi gita: A. Sannazzaro, A. Marchionni, P. Meneghello, M. Gillio.

Iscrizioni: entro giovedì 18.7

7 e 8 settembre: Punta Maria - Cresta Nord Ovest - PD

Sottosezione GEB (ex CRAL/CRT)

28 luglio: Sentiero Balcone di Bonneval sur Arc - E

Maurienne (F)

Dislivello: 300 m; tempo complessivo: 3 h

Escursione all'interno di una forra spettacolare con all'uscita la vista stupenda della Vanoise. Gita in collaborazione con la Commissione TAM.

Capi gita: L. Marchisio (AE), M. Tamietti.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

Sottosezione di Santena



6 e 7 luglio: Croce Rossa 3566 m – F – Val di Viù

Primo giorno: partenza: Margone 1410 m; dislivello: 1206 m; tempo: 3 h 30'

Secondo giorno: partenza: Rif. Cibrario 2616 m; dislivello 950 m; tempo: 3 h

Massiccia montagna rocciosa che si eleva lungo la cresta di frontiera; la salita si svolge su pietraie e su un largo e ripido nevaio.

Capi gita: M. Rivetti (AE), N. Varrone

Iscrizioni: entro giovedì 27 giugno

20 e 21 luglio: Becca d'Oren 3533 m – F – Valpelline

Primo giorno: partenza: Place Moulin (diga) 1950 m; dislivello: 900 m; tempo: 3 h

Secondo giorno: partenza: Rif. Collon 2818 m; dislivello: 715 m; tempo: 2 h 30'

La cima Est è una tondeggiante elevazione nevosa sulla cresta di confine. Facile la salita dal vicino rifugio "Nacamulli". Dalla cima si ammira un vasto panorama. (vedi rubrica

Gita del mese)

Capi gita: M. Rivetti (AE), B. Cavaglia

Iscrizioni: entro giovedì 11 luglio

Visitate il nostro sito Internet: troverete tutto il programma per il 2002 e non solo! Potete accedervi direttamente dal sito del CAI Torino: www.caitorino.it, cliccando su "Sottosezioni e Gruppi"; oppure digitate www.caisantena.cjb.net.

Coro "Edelweiss"



Il 19 maggio un gruppo di Soci del CAI Verona, unitamente al Coro sezionale "Scaligero dell'Alpe", ha visitato il Museo-montagna di Torino. Per l'occasione ha fatto gli onori di casa in nostro Coro "Edelweiss" che, al termine della visita, si è prodotto in un'entusiasmante (e improvvisata) esibizione congiunta con i colleghi veneti.

Il prossimo impegno ufficiale del Coro "Edelweiss" è previsto per venerdì 13 settembre alla Sacra di S. Michele.

Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT

Pubblichiamo, per completezza di informazione verso i Soci, le iniziative del Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT non comprese fra le attività ufficiali del CAI Torino.

6 e 7 luglio: Argentera – Cima Sud 3297 m

7 luglio: Rifugio "D. L. Bianco" 1890 m

21 e 22 luglio: Punta d'Arbola 3227 m

21 luglio: Palon di Resy 2657 m

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Mostre

Nel mondo della montagna il verbo *documentare*, comunque lo si declini, richiama alla mente un solo nome: quello di Mario Fantin, lo studioso bolognese che seppe mettere in riga l'alpinismo italiano extraeuropeo. Ed è alla sua figura e alla grande stagione della documentazione alpinistica che è dedicata la mostra dal titolo **Viaggio alle montagne del mondo: Mario Fantin, la grande avventura della documentazione**, che rimarrà aperta al pubblico fino al 15 settembre.

Mario Fantin nacque a Bologna il 9 maggio 1921, da genitori friulani. Conobbe la montagna relativamente tardi, a 26 anni, prima con qualche timida escursione sugli sci in Appennino, e poi frequentando un regolare corso di roccia. Fu una folgorazione: in breve, l'alpinismo divenne una passione travolgente. Cominciò a frequentare le Dolomiti e poi si spostò nelle Alpi Occidentali, divertendosi a documentare le sue ascensioni con la macchina fotografica. Nel 1952 partecipò come cineasta alla prima edizione del Filmfestival della Montagna di Trento. Rinfrancato dai primi successi si propose ad Ardito Desio come cineoperatore per la spedizione al K2. A Fantin non parve vero; salvo poi scoprire, quando con la spedizione era già al campo base, che a riprese terminate la regia del film sull'impresa sarebbe toccata a un professionista del cinema, Marcello Baldi, già aiuto regista di Blasetti e De Sica. Terminò comunque il suo lavoro in maniera scrupolosa e con ottimi risultati, tant'è che i critici, all'uscita del film *Italia K2*, nel 1955, non gli lesinarono elogi e apprezzamenti. In ogni caso, le riprese realizzate sullo Sperone Abruzzi del K2 costituirono per Fantin un importante trampolino di lancio.

Negli anni successivi, in totale autonomia, produsse una serie di film documentari che lo fecero conoscere e affermare definitivamente.

Pochi anni dopo, il cineasta emiliano conobbe Guido Monzino, che lo volle con sé come cineoperatore in numerose spedizioni extraeuropee, dal Sahara all'Africa equatoriale alla Groenlandia. Gli anni della collaborazione tra Fantin e Monzino portarono, oltre alla realizzazione di documentari, al reperimento di una ricca documentazione fotografica.

La prima importante opera monografica di Mario Fantin fu *14 Ottomila*, edita a Bologna da Zanichelli nel 1964; un libro compendio di anni di ricerche. Negli anni successivi, terminata di fatto la collaborazione con Monzino e chiusa in maniera definitiva la parentesi cinematografica, decise di dedicarsi interamente alla documentazione sull'alpinismo, soprattutto su quello extraeuropeo. Nell'autunno 1967, a Bologna, fondò il CISDAE (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo), con lo scopo dichiarato «di raccogliere, conservare, elaborare, valorizzare, studiare e pubblicare quanto si riferisce all'alpinismo italiano nel mondo e all'alpinismo straniero».

Attingendo al grande archivio del CISDAE e raccogliendo un enorme patrimonio di dati e di testimonianze, negli

anni successivi Fantin si dedicò alla redazione di un'opera monumentale, in due volumi, per un totale di 1301 pagine: *Alpinismo italiano nel mondo*, uscito alla fine del 1972. Nel 1973 il CISDAE venne acquisito dal Club Alpino Italiano, che lo lasciò in gestione al suo fondatore a Bologna. Con la morte di Fantin, avvenuta nel 1980, tutto sembrò perduto. Alcuni mesi dopo, però, il Club Alpino affidò operativamente il CISDAE al Museo Nazionale della Montagna, che lo trasferì a Torino, negli archivi all'interno degli storici locali del Monte dei Cappuccini. Due anni dopo, l'Ente torinese riuscì ad acquisire anche i fondi privati di Fantin, in particolare il suo intero lavoro fotografico e cinematografico: una quantità di materiali superiore di circa quattro volte a quella che faceva capo al CISDAE. Seguì un lungo periodo di catalogazione dei documenti, delle decine di migliaia di fotografie e dei film (una cinquantina, che furono tutti debitamente restaurati), durato anni, al termine dei quali l'ingente patrimonio è stato inserito in una struttura dinamica, capace di valorizzarlo e, nel contempo, di incrementarlo.

La mostra, curata da Aldo Audisio e Roberto Mantovani, propone solo una minima parte della documentazione raccolta da Fantin in circa trent'anni e privilegia soprattutto l'aspetto fotografico, presentato con una sintesi significativa degli scatti, in bianco e nero e a colori, suddivisi per aree geografiche o tematiche. Insieme alle stampe originali dell'autore, ogni sezione è arricchita da alcuni ingrandimenti di grande formato, quasi a sottolineare le tappe più significative di un percorso articolato di vita e di lavoro. Un'apposita area video è dedicata ai lavori cinematografici, tra i quali sono stati scelti, seguendo lo stesso criterio che ha determinato la selezione espositiva, alcuni esempi particolarmente significativi. Un settore della mostra, infine, è rivolto in modo specifico al lavoro di documentazione: sarà possibile vedere documenti legati al CISDAE, manifesti, volumi, immagini e cartine, e in alcuni casi si potranno osservare anche le meticolose annotazioni manoscritte dell'autore.

Videomontagna 2002: Speciale Best of Banff

Dal 3 luglio al 15 settembre: rassegna video a ciclo continuo e mostra.

Concerti e spettacoli

Spedizioni Folk, esplorazioni sulla musica etnica (concerti settimanali nell'area all'aperto del Museomontagna):

1 luglio: Iness Mezel (Algeria, Monti Della Kabilia)

8 luglio: Confraternita Gnawa (Marocco, monti dell'Atlante)

15 luglio: Lou Dalfin (Alpi, Valli Occitane)

23 luglio: Noa & Band European Tour

29 luglio: Coro Bajolese (Canavese)

5 agosto: Trencavel (Francia, Pirenei)

Lo spettacolo della montagna (anteprima della rassegna itinerante di musica, cinema, teatro ed altre espressioni artistiche legate alla montagna): **22 luglio**, A me occorrono precipizi (Onda Teatro).

Per informazioni, contattare la segreteria del Museomontagna al n° 011 6604104.

Forte di Exilles

Arrampicando la Storia. Patrick Edlinger, uno dei più famosi *climber* a livello mondiale viene ritratto, in varie situazioni di arrampicata sulle mura della fortezza. Bastioni che non hanno mai subito un attacco di guerra che oggi vengono conquistati dalle mani e dal gesto di Edlinger. Un'operazione simbolica di grande teatralità curata da un noto fotografo internazionale di spettacolo, Guy Delahaye, che per la prima volta affronta il "mondo" dell'arrampicata sportiva.

Assedio. Programmazione estiva di concerti e rappresentazioni serali nel Cortile del Cavaliere.

5 luglio: I Giganti delle montagne: Atlante

13 luglio: Michel Moglia: Les chants termiques por Exilles

19 luglio: Rene Aubry

26 luglio: Occidentale di fanfare: Banda Osiris

2 agosto: Animal Minimal (a cura di L. Morino - Mau Mau)

10 agosto: A me occorrono precipizi (Onda Teatro)

17 agosto: Fuochi (Assemblea Teatro)

31 agosto: I giganti delle montagne: viaggio di una parigina a Lasha

7 settembre: Piazza profana, la rappresentazione di S. Rocco
Per informazioni, 011 6604104.

Sono disponibili gli adesivi, le vetrofanie e le magliette con il vecchio stemma del CAI, quello che la maggioranza dei Soci ha sempre apprezzato. La Sezione di Torino mette a disposizione dei suoi iscritti questa simpatica opportunità:

Adesivi e vetrofanie a tre colori, su supporto trasparente, con scritta "Sezione di Torino", sono assortiti nei seguenti formati:

- 6 x 7 cm - € 0,80 cad.
- 12 x 14 cm - € 2,00 cad.

Le **magliette** sono disponibili nelle taglie S - M - L - XL:

- T - shirt di cotone, colore grigio melange, logo stampato a tre colori e scritta "Sezione di Torino" - € 8,00 cad.
- Polo di piquet, colore bianco, logo ricamato a tre colori e scritta ricamata "CAI Torino" - € 24,00 cad. (fino a esaurimento scorte).



Adesivi, vetrofanie e magliette possono essere acquistati in segreteria (dal lunedì al venerdì 14.30 - 18.30).

IL SEGNALIBRO

a cura di **Mauro Brusa**

«Fissava gli astri come se da loro dovesse giungere l'esatto responso (...) "Chissà se tra quella miriade di puntini luminosi ce n'è qualcuno dove ci siano montagne, magari più piccole o immensamente più grandi di queste. E ci saranno dei rifugi, con dei Guardiani che, come me, parlano rivolti al cielo"». Così ci appare Geremia Gaspard, Custode immaginario di un rifugio immaginario su una montagna di fantasia, protagonista paradigmatico del bel racconto di Pensiero Acutis, Socio del CAI Torino dal 1947, già valente autore di vari articoli e monografie per lo storico annuario "Scandere". Il libro si snoda lento e cadenzato, come il passo studiato di un montanaro. I pensieri, le azioni, le rappresentazioni sono ammantate di un leggero, impercettibile velo di malinconia, esattamente come succede agli alpinisti quando rimettono in ordine i ricordi delle loro avventure.

Acutis descrive, anche mitizzandone i tratti, come peraltro si addice ad ogni modello, un Custode di rifugio per parlarsi dei Custodi di un tempo neppure tanto lontano: *«Non erano individui "standard" (...) Uomini che non avevano scelto il mestiere di custodire un rifugio di montagna così come avrebbero potuto scegliere una qualsiasi attività, tanto per ricavarne un utile; o almeno, non solamente per questo motivo, ma anche per altri, più profondi e non facili a chiarirsi».* Ne emerge un ritratto ideale ma non stereotipato: la figura di Geremia è genuina, come le montagne che percorre, dove le cose viste attraverso l'aria limpida e senza gli inutili clamori della quotidianità forsennata sono più vere.

Un libro a volte nostalgico (ma non temano i lettori: sono ancora tanti i Custodi come Geremia), a volte drammatico, che tuttavia scorre gradevole come una giornata serena in montagna.

Pensiero Acutis, L'estate di Geremia Gaspard, editrice Il Punto, Grugliasco (TO), maggio 2002; pagg. 160, € 4,50. Il libro è disponibile in Sezione.

È in libreria la nuova edizione, aggiornata, riveduta e corretta, della guida ai **"Rifugi e Bivacchi del Club Alpino Italiano"**, la monumentale opera curata da Franco Bo per i tipi di Priuli & Verlucca. Il libro, che a breve sarà acquistabile anche presso la Sezione di Torino, è stato recensito sul n° di maggio 2002 de "Lo Scarpone".

Sezione UGET Torino

6 e 7 luglio: Gran Paradiso 4061 m - F
20 e 21 luglio: Naso del Liskamm 4272 m - PD
dal 28 luglio al 3 agosto: Trek "Alta via dei Ladini" - EE
31 agosto e 1 settembre: Monviso 3841 m - F
Escursionisti del mercoledì

Gite proposte informalmente da un gruppo di Soci al di fuori delle attività istituzionali della Sezione; non comportano alcun coinvolgimento personale o della Sezione. Salvo diversa indicazione: auto private e partenza ore 7 da c.so Regina Margherita ang. c.so Potenza (ex Maffei)

3 luglio: Punta di Quinseina 2344 m

17 luglio: Lago Chiletto 2322 m

24 e 25 luglio: Col d'Arbole 3154 m

31 luglio e 1 agosto: Traversata Chateau Beaulard - Rif. Rey - Passo della Grand Hoche - Chalets des Acles - Col des Acles - Pian del Colle